

DON ROBERTO

Grandi polemiche hanno accompagnato la mancata candidatura di don Roberto Malgesini all'Abbondino d'oro; polemiche che, non è retorico immaginarlo, amareggerebbero lo stesso sacerdote barbaramente trucidato.

Al fine di approfondire la sommarietà con la quale ci si è occupati della questione e fornire utili elementi di verità, oltretutto di dissipare le ombre che hanno riguardato il ruolo da me svolto all'interno della Commissione Abbondini va ricordato che la vicenda si è arenata su una questione procedurale riguardante la candidabilità del sacerdote.

I termini per la presentazione di nuove candidature da parte della Commissione erano infatti scaduti nel mese di luglio e nessuno, sino a quella data, aveva proposto la candidatura di don Roberto per le opere e l'attività da lui svolte in vita.

Dopo il terribile evento un consigliere della Commissione ha ritenuto di chiedere la riapertura dei termini.

A norma di regolamento la decisione doveva essere presa all'unanimità.

La proposta non è stata accolta per il veto dichiarato di un'importante forza politica che l'ha rivendicata anche sugli organi di informazione.

Non si poteva che prenderne atto.

Per triste che possa apparire si è trattato del rispetto di una semplice regola democratica fondata su una norma regolamentare legittima e vincolante sino a eventuali future modifiche.

Se la candidatura di don Roberto fosse approdata al voto, la mia storia umana e professionale e le iniziative da me assunte in Consiglio Comunale non avrebbero lasciato dubbi sul comportamento da tenere. Ricordo a onor di cronaca che l'anno scorso il sottoscritto aveva candidato don Giusto Della Valle, senza raccogliere il consenso della Commissione.

Detto ciò, i modi per ricordare l'opera di don Roberto non mancano e non si riducono all'Abbondino d'oro.

Anzi, sono convinto che vi siano altri simboli ancora più potenti e vicini a ciò che il parroco ha sempre fatto in vita, in grado di lasciare un segno più duraturo e tangibile del suo passaggio.

Come Svolta Civica abbiamo proposto di intitolare a don Roberto il luogo in cui ha sempre fatto del bene, prima della tragica scomparsa oppure di una sala significativa del Comune di Como. Ma anche qui, non è certamente nostra intenzione impuntarci sulla scelta del simbolo più appropriato.

Questa sera depositeremo una mozione in tal senso che mettiamo a disposizioni di tutti quanti condividono l'idea e intendano sottoscriverla.

Don Roberto è stato testimone eccezionale di valori quali l'altruismo e la compassione, valori a cui, faticosamente, ci ispiriamo ogni giorno.

La città può dare un segnale forte di riconoscenza e di valorizzazione del suo esempio.

È il momento di farlo tutti insieme, perché in questi valori possiamo riconoscerci tutti.

